

Botta e risposta per il Dab sui cellulari

DI ANDREA SECCHI

Dab sui cellulari sì, Dab sui cellulari no. Negli ultimi giorni si stanno nuovamente affrontando da una parte le ragioni degli editori radiofonici, a favore dell'obbligo di introduzione anche sugli smartphone della funzione di ricezione del digitale radiofonico, e dall'altra quelle di produttori e distributori che sono contrari. Il motivo è un emendamento al decreto Milleproroghe che sposterebbe a fine 2021 quest'obbligo al momento fissato al 31 dicembre di quest'anno.

La curiosità è che il botta e risposta è all'interno di Confindustria (ma non è la prima volta per la natura dell'associazione). Dopo che Confindustria Radio Tv presieduta da Franco Sidi ha diffuso una nota dicendo che «ritiene che rimandare ulteriormente lo sbarco del Dab+ radiofonico sui terminali di telefonia mobile creerebbe un problema organizzativo, produttivo e di mercato non indifferente», si è fatta sentire [Anitec-Assinform](#) (aderente a Confindustria) per voce di Marco Hannappel, vicepresidente con delega all'elettronica di consumo, secondo cui l'obbligo a inserire il Dab negli smartphone porterebbe la legislazione del paese a contrastare con il nuovo Codice europeo delle comunicazioni che dovrà essere recepito entro dicembre e che esenta esplicitamente i cellulari da questo vincolo. Lo spostamento, quindi, servirebbe di fatto a neutralizzare la prescrizione dal momento che la nuova norma sarebbe posticipata a dopo l'entrata in vigore del codice europeo con tutte le conseguenze del caso.

Battaglia non facile, quella delle radio italiane, anche perché più che l'Europa dall'altra parte ci sono i produttori di smartphone che dovrebbero introdurre un chip apposito. Senza contare che per i più giovani l'ascolto del broadcasting tradizionale è ormai residuale, attratti come sono dal mondo delle app. «Il progetto delle radio», spiega Massimiliano Montefusco, general manager di Rds, «è però quello di un sistema ibrido, come accadrà con Radio Player: il passaggio, a seconda delle necessità e della ricezione, dal Dab+, all'Fm, all'Ip (online, ndr). Per qualità e capacità di coprire grandi masse il broadcasting resta fondamentale e non c'è problema di limitazione di traffico dati. A questo si aggiunge il valore aggiunto dato da app evolute che offrono molti servizi agli utenti e che completano tutto il resto».

© Riproduzione riservata

